Anno XXX — Venerdì 22 Maggio 1896 — Conto corrente con la posta — N. 123

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

In piena decadenza

Vincenzo Morello ha scritto l'altro giorno una lettera parlamentare al *Mattino* di Napoli di cui vale la pena riportare qualche brano:

Come dunque vengono su i ministeri in Italia? e come formansi le maggioranze? Guardate all'ultimo — e all'ultima — che son tipi del genere, e vi persuaderete.

Dopo la battaglia d'Adua e le conseguenti dimissioni del gabinetto Crispi, spunta all'orizzonte parlamentare l'on. Di Rudinì, cioè il rappresentante della minoranza d'opposizione alla Camera. E forse una cosa nuova o strana che la minoranza diventi governo? Ohibò! E' anzi la ragione d'essere del sistema parlamentare. Ma ad una condizione: che essa *diventi prima maggioranza nella Camera stessa.*

Nel 76 la Sinistra diventò maggioranza in seguito al distacco del gruppo toscano dalla Destra, e, affermatasi una maggioranza, potè prendere il governo, cioè il mezzo legale per attuare un programma che doveva essere assolutamente diverso da quello fino al 18 marzo attuato. E, come quella volta in Italia, così sempre avviene in tutti i paesi costituzionali del mondo, in cui si tenga al retto e scrupoloso funzionamento degli ordini parlamentari. E sarebbe puerile insistere perfino nell'enunciazione d'una simile tesi.

L'on. Di Rudinì, invece, prese il potere *essendo ancora rappresentante di una minoranza* che alla Camera non aveva vinto nessuna battaglia e non aveva fatto prevalere nessun programma, salvo che non si voglia considerare come combattuta e vinta per opera sua la battaglia di Adua. Onde poichè questa volta si trattava davvero di un radicale mutamento di programma per rispetto alla guerra e per rispetto alla Colonia, questo enorme inconcepibile contrassenso fu possibile: che il capo della minoranza non fosse assunto al potere che per solo scopo, di farsi col potere una maggioranza, e attuare così un programma assolutamente diverso e contrario a quello che il Parlamento aveva approvato, demoralizzando nel medesimo tempo la maggioranza antica e la nuova, e togliendo così qualsiasi base legale tanto all'antico che al nuovo programma. Onde, la conseguente teorica: invece di essere le maggioranze a formare i ministeri, sono questi che formano quelle; — invece di essere i ministeri i comitati esecutivi delle maggioranze, sono queste gli organi esecutivi dei ministeri, — invece di essere i ministeri il prodotto delle maggioranze, sono questo il prodotto di quelli.

Strano capovolgimento di funzioni, strana confusione di criteri e di atti, che non può a meno, a lungo andare, di discreditare nella coscienza pubblica e di avvilire o far pigliare a gabbo gli ordinamenti parlamentari che dovrebbero essere fondati sulla logica delle leggi e sull'impero dell'opinione!

FRANCIA E ITALIA

Un francese fischiato dai suoi compatrioti perchè parla bene dell'Italia

Il dottor Lapique, un coraggioso esploratore francese, che ama sinceramente l'Italia, ha tenuto l'altra sera una conferenza sull'Eritrea alla *Société des Etudes coloniales* a Parigi.

Tutta la conferenza era inspirata ad un grande sentimento di equità e ad un forte amore dell'Italia, e per questo appunto la conferenza fu bruscamente interrotta dai soliti *sciovini* che fanno consistere il patriottismo nell'odio all'Italia.

Il bravo conferenziere proclamò gli abissini un popolo barbaro, e non si peritò di affermare che le sconfitte degli italiani siano una vera disgrazia per l'umanità e per la civiltà. Aggiunse che la Francia più che le altre nazioni dovrebbe deplorare questi rovesci degli italiani.

A questo punto il pubblico cominciò a mormorare, ed una voce, fra il tumulto, gridò:

— Parlateci della Triplice Alleanza!

Il coraggioso conferenziere non si perdette d'animo e continuò la sua lettura.

Ma quando ad un certo punto ebbe il coraggio di preconizzare una crociata a spese comuni della Francia e dell'Italia, contro l'Abissinia, il pubblico italofobo perdette la pazienza e protestò rumorosamente.

Fu uno spettacolo doloroso per gli italiani che assistevano a quella conferenza, tanto più doloroso, che naturalmente non potevano reagire contro quei nemici provocatori.

Questo fatto è una nuova prova dei sentimenti che i cugini nutrono per gli italiani.

LE FESTE DI MOSCA

In una corrispondenza da Mosca leggiamo:

Son state erette le tribune.

Esse occupano le principali posizioni delle strade e delle piazze, per le quali deve passare il corteggio dell'incoronazione.

La maggior parte di esse sono destinate ad alcune classi privilegiate della comunità moscovita, ai fanciulli delle scuole e dei collegi, e a certe «ghilde» o società commerciali di tradizioni antichissime.

Secondo disposizioni prese per il gran giorno del corteggio, il pubblico vero, la gran folla non potrà vedere gran che della cerimonia.

In ogni modo, la polizia prenderà le più straordinarie misure di precauzione per prevenire qualunque agglomerazione di grandi masse di popolo. Alcune strade verranno bloccate interamente: e la chiusura di una strada non significa, qui, l'appostamento di otto o dieci guardie o soldati, con la consegna di non lasciar passare nessuno; ma la costruzione di vere barricate di legno e di pietra, che rendono il passaggio materialmente impossibile, non solo; ma al pubblico sarà inoltre proibito di occupare le strade e le piazze per le quali devono passare lo Czar e il suo corteggio.

Queste strade saranno sempre completamente sgombre; un ufficiale di polizia e due soldati saranno appostati alle porte delle case che aprono su di esse, gli abitanti di quelle case verranno tenuti in prigionia temporanea.

Le finestre saranno chiuse con serrature speciali il giorno avanti dagli agenti della pubblica sicurezza, e non saranno riaperte che a cerimonia finita.

Senza dubbio il momento più pittoresco della grande cerimonia sarà la notte del giorno dell'incoronazione, quando tutta la città sarà illuminata con una ricchezza meravigliosa. La più gran parte delle costruzioni ora erette tendono a questo scopo e non sono che gli scheletri della luminaria colossale. Inoltre non solo gli edifizi pubblici, ma ogni casa privata dovrà essere più o meno illuminata, fiancheggiata e sormontata da lampade di vario colore.

Quale straordinario effetto dovrà risultare da una così complessa ed elaborata combinazione di luci e di colori! La vista di Mosca, della vecchia città cresciuta su da un villaggio tartaro, conservandone i caratteri e i lineamenti, è sempre, nella notte, straordinaria e pittoresca, anche nei tempi ordinari. Quale ne sarà poi l'impressione quando tutta la città sarà illuminata, affocata come da un incendio colossale, e che la bizzarra conformazione e fisionomia della vecchia capitale ne sarà messa potentemente in rilievo?

La Russia, come è noto è un paese che non risparmia nulla per la dignità e la gloria del suo clero.

Non c'è quindi da meravigliarsi che esso abbia nella cerimonia di questi giorni da occupare una delle prime posizioni. Straordinarie spese sono state fatte per fare risaltare la loro importanza. I metropolitani, gli arcivescovi, i vescovi e gli altri membri del clero che assisteranno alla coronazione saranno vestiti di stoffe d'oro, preparate appositamente, e sulle quali saranno ricamate in argento le aquile imperiali nel vecchio stile russo. Le loro stole saranno d'argento, con ricamatevi sopra in oro le croci e le corone imperiali. Il clero minore sarà vestito di seta bianca con frangie e cordoni dorati.

Infine, per l'occasione, i vescovi hanno ordinate dodici mitre d'oro, ornate di pietre preziose, e che dopo questa cerimonia non verranno più usate.

Notizie d'Africa

Partenze

Massaua, 21. *(Ufficiale)*: Sul piroscafo *Umberto*, che è partito stamane per Napoli, si sono imbarcati il 34° battaglione fanteria d'Africa, una compagnia del 31° battaglione e la terza brigata di artiglieria. Totale 934 uomini, di cui 51 abbisognano di entrare all'ospedale.

Vi sono pure imbarcati 71 ufficiali.

Le condizioni dell'Abissinia e i prigionieri di Menelik

Roma, 21. La restituzione dei prigionieri fatta da Mangascià, che era fino a ieri titubante, significa che realmente le condizioni economiche del Tigrè e dell'Agamè sono tali da imporgli di venire a patti con noi ad ogni costo. Come assicurano i prigionieri che hanno fatto ritorno nel nostro campo, anche nello Scioa, nel Goggiam, nel Lasta e nel paese dei Galla, la miseria e le epidemie hanno gettato quelle popolazioni nella più grande desolazione.

Non è quindi fuori luogo il credere che ras Alula sia stato richiamato da Menelik, il quale lascerebbe nel Tigrè Mangascià ad intendersela con noi, poco o nulla curandosi di concludere per conto suo la pace.

La sola regione abissina dove le condizioni economiche sono meno cattive è l'Harrar, dove è giunto a quest'ora Maconnen colle istruzioni di Menelik per i nostri prigionieri che, a quanto sembra, non potendo essere trattenuti nello Scioa per difficoltà di nutrirli, verranno mandati nell'Harrar, affinchè Maconnen possa mantenerli coi viveri che da Massaua potrebbero essere spediti per la via di Zaila fino alla decisione della loro sorte.

Per conservare Cassala

Roma 21. Nelle sfere ufficiali si assicura che l'Italia acconsentirebbe di conservare Cassala solo nel caso che gli anglo-egiziani occupassero permanentemente il Sudan.

In caso contrario Cassala sarà assolutamente abbandonata dai nostri.

Parlamento Nazionale

Seduta del 21 maggio

Camera dei Deputati

Pres. Villa

Si comincia alle 14.

Guicciardini, rispondendo a Schiratti, dichiara che circa il progetto sul credito agrario, che sta innanzi alla Camera presentato dal suo predecessore, trattasi di semplici ritocchi, nei quali egli conviene, riservandosi di proporre altri provvedimenti che valgano a migliorare le condizioni dell'agricoltura.

Ricotti rispondendo a Cerutti che interroga sulle prevaricazioni verificatesi nella fornitura viveri del V. corpo d'armata, assicura che alcuni inconvenienti, verificatisi in passato, non si verificheranno in avvenire perchè saranno presi gli opportuni provvedimenti.

Galimberti, rispondendo a Rampoldi e a Marinelli, assicura che si sta studiando il modo di elevare gli stipendii degli insegnanti delle scuole tecniche e normali e degli istituti tecnici, e che spera di poter tra non molto presentare un disegno di legge in proposito.

Miniscalchi legge le modificazioni proposte dalla commissione agli articoli 33 e 34 del regolamento della Camera.

Il nuovo art. 33 proposto è questo:

« La Presidenza non è obbligata a verificare se la Camera sia, oppure no, in numero legale per deliberare, se non quando ciò sia chiesto da *cinque deputati.* »

Mentre nel regolamento attuale la domanda deve essere fatta da dieci deputati.

La modificazione all'ultimo capoverso dell'articolo 34 è questa:

« Se la Camera non è in numero, il presidente scioglie la seduta, e la Camera si intende convocata, senz'altro, per il prossimo giorno non festivo all'ora medesima del giorno prima.

« La mancanza del numero legale in una seduta non determina alcuna presunzione di mancanza del numero legale nella seduta successiva ».

Mentre nel regolamento attuale dicesi che « se la camera non è in numero, il presidente scioglie la seduta ».

Dopo discussione animata si respinge le modificazioni all'art' 33 e si approva l'art. 34.

Si passa poi a discutere il bilancio della guerra.

Parlano parecchi oratori.

Angelo Valle domanda se siasi fatta regolare cessione del forte di Adigrat a un rappresentante dell'Abissinia senza ottenere la restituzione completa dei prigionieri. Se ciò fosse, l'oratore ne sarebbe, come italiano, umiliato. Riprova la politica delle mezze misure. Lamenta che non sia proposta alcuna misura per riduzioni nei bilanci militari — di quelle misure che parecchi dei ministri propugnarono da deputati.

Dopo altre osservazioni levasi la seduta alle 19.

TRA UNO SBADIGLIO E L'ALTRO

Fiori.

La primavera è in tutta pienezza colle sue arcane seduzioni, coi suoi soavi e delicati profumi che inebriano, coi fiori leggiadri, magnifici, dalle infinite miracolose gradazioni di tinte sorprendenti, ed io non potrò mai neppure supporre che voi, lettrici mie, non amiate i fiori.

Chi potrebbe non amare i fiori, che, soli nella natura fanno sempre del bene, e non mai del male, che si ricchi di grazia e di soavità non nuociono mai, nè a persona nè a cosa?

I fiori, per una eccezione unica forse al mondo, delle cose del mondo non hanno che il buono. Il « rovescio della medaglia » nel regno di Flora è una frase vuota di senso.

Quasi tutti meravigliosamente belli, nessuno di essi è brutto, nessuno di essi è ripugnante. Quasi tutti emanano deliziosi profumi, pochi sono inodori, pochissimi hanno odore disgustoso. Non solo. Ma per una virtù propria della

---

27 APPENDICE del Giornale di Udine

LA MENDICANTE

(Libera traduzione dal tedesco)

— Ma perchè, dopo avermi avuto per compagno fin qui?... Vi giuro, ch'io non ho cattive intenzioni!!

Nel pronunciare queste parole io aveva inconsciamente presa la sua mano tra le mie, e forse l'aveva stretta un po' troppo. La giovane la ritirò vivamente e mi disse:

— Scusate se ho commesso una sconvenienza a trascinarvi con me tanto lontano; ma vi prego, lasciatemi ora!

Io sentiva che la scena di prima l'aveva offesa e le inspirava della diffidenza verso di me e non seppi trovare una sola parola.

Presi il denaro datomi da Faldner, ma nell'atto di metterglielo in mano, pensai che un così piccolo dono, sarebbe stato per lei una ben magra risorsa, e le consegnai, invece, tutto l'oro che avevo con me.

La sua mano tremò nel riceverlo; mi ringraziò con voce debolissima e piena d'emozione; poi se ne andò.

— Ancora una parola! le dissi trattenendola. Io spero che vostra madre guarirà; ma se per caso avesse bisogno di qualche altra cosa non mettetevi sul ponte come avete fatto stassera; voi non siete per uscire la sera. Piuttosto, oggi otto, alla stessa ora trovatevi di fronte alla Scuola di medicina ed io verrò a prendere notizie di vostra madre.

Parve indecisa; ma poi finì col rispondermi un *sì.*

— Mettetevi lo stesso cappello col velo verde, perchè possa riconoscervi!

Me lo promise, e disparve nell'oscurità della notte.

XXIII.

Il giorno dopo, quando mi destai, tutta questa avventura mi parve un sogno. Ma Faldner sopravvenne; cominciò a motteggiarmi alla sua maniera, e mi fece tornare in me stesso. Riavutomi pienamente ed alla luce del giorno, l'avventura mi parve ancora troppo favolosa per raccontarla ad un amico incredulo come Faldner.

Al tempo in cui viviamo, si è giunti ad un tale grado di raffinatezza che rasenta l'immoralità; in parecchie circostanze si vuole apparire insensibili libertini, depravati; si rimane sopra un equivoco per paura d'essere trattati da sciocchi, da originali, da leggeri, o da spiriti troppo bonari. Ma in fondo all'anima, ciò che mi faceva soffrire più atrocemente che le facezie di Faldner, era un dubbio, un non so che, ch'io non sapeva spiegarmi. Mi rimproveravo di non avere osservato il volto della fanciulla.

— Perchè, mi dicevo, questa discrezione eccessiva? Giacchè le ho dato un paio di napoleoni, avrei potuto domandarle, come un favore, di rialzarsi il velo. Contuttociò, quando rammentavo il suo modo di vestire semplicissimo e senza nulla di particolare, quando mi tornava alla mente il suo nobile contegno, il tono timido delle sue parole, io mi sentiva forzato, non senza un po' di dispetto, a giustificare la mia condotta.

C'è nella voce qualche cosa che, prima ancora di conoscere la persona, prima di sapere a quale classe, a quale condizione essa appartenga, ci indica il tono nel quale dobbiamo risponderé. Tra chi ha ricevuto un'educazione e chi n'è sprovvisto, c'è una differenza grandissima tanto per la forma del discorso quanto pel suono della voce. Ora, quella di questa giovanetta, era così dolce, le sue brevi risposte, così naturali, così spontanee!

I giorni seguenti io lamentai la mia deplorabile sciocchezza che mi metteva nella condizione di dover attendere otto lunghissimi giorni per rivedere la mia giovane mendicante. Io contava le ore che mi separavano dal prossimo venerdì, e mi pareva che Parigi, questa capitale del mondo, come la chiamano i suoi abitanti, non racchiudesse che un oggetto prezioso, la mendicante del Ponte delle Arti. Alla fine giunse il anche il mio venerdì. Misi in opera tutto lo spirito di cui ero capace per sbarazzarmi quella sera, di Faldner e degli altri nostri amici, ed uscii sull'imbrunire. Avevo circa un'ora di cammino da fare, quindi anche del tempo per fare le mie riflessioni.

— Oggi — io mi dicevo — voglio vederci chiaro e sapere che debbo pensare di quella creatura. Le proporrò d'accompagnarla: s'ella accetta, non m'ingannerò la seconda volta, e bisognerà pure ch'ella mi mostri il suo viso.

Avevo camminato così in fretta che mi trovai sulla piazza della Scuola di Medicina, prima delle dieci e l'appuntamento era per le undici. Entrai in un caffè e sfoglia macchinalmente parecchi giornali; finalmente suonarono le undici. C'era poca gente sulla piazza, e per quanto spingessi l'occhio lontano, non scorsi il velo verde. Restai in attesa di fianco alla Scuola di Medicina, perchè da questa parte la strada era illuminata da molti fanali. Oh, i momenti d'attesa di questo genere, quanto sono penosi! — Se i miei napoleoni le fossero bastati, ed ella non venisse? S'ella avesse riso di me e della mia generosità? Io ragionava così dopo aver misurato quattro o cinque volte la piazza da un capo all'altro. Erano le undici e mezzo; cominciavo ad essere inquieto, quando al bagliore d'un fanale a trenta passi di distanza io scorsi qualcosa che somigliava molto al velo verde. Il mio cuore batteva forte forte; le mossi incontro.

— Buona sera, le dissi, tendendole la mano; vi ringrazio d'aver mantenuto la vostra parola; io credeva già che non sareste venuta.

Ella s'inchinò leggermente, e senza prendere la mia mano, mi si accostò; era molto commossa. *(Continua)*

loro mirabile essenza, quelli che racchiudono nelle loro corolle un soave profumo, lo mandano lontano, lontano, mentre quelli che esalano cattivo odore lo trattengono fra i loro petali.

Se entrate in un giardino, i fiori dall'odore gradevole vi saluteranno da lungi; passando presso le aiuole di quelli che emanano un odore sgradevole non ne ammirerete che i vistosi colori.

Anche l'infanzia dei fiori (passatemi la frase, lettrici indulgenti) è tanto bella! E' sì carina sempre la piccola pianticella, sono così graziosi i boccioli semiaperti... Persino la morte non ha nei fiori la desolante tristezza che ha nell'uomo. La loro morte è una pioggia di petali multicolori. Le foglie e i fiori morti, che noi sì spesso conserviamo a lungo fra le pagine dei nostri libri più cari, fra le nostre più care cose, hanno una dolce poesia, la più dolce di tutte, la poesia delle rimembranze...

E' per questo che, dappertutto e in ogni tempo i fiori furono sempre amati.

I fiori!

Quante leggende gentili, quanto profumo di poesia intorno alle corolle variopinte!

Qualcuno ha scritto che gli uccelli sono la musica dei poveri; io penso che i fiori ne sono la viva poesia. Come gli uccelli, i fiori sono i messaggeri delle diverse stagioni, e gli uni sbocciano quando tornano le rondini a primavera, gli altri aprono le loro corolle dai vivaci colori al sole d'estate, quando tutto vibra, quando tutto canta intorno; e vi sono fiori che annunciano l'autunno, come uccelli che annunciano l'inverno.

E quando a primavera ritornano fra noi le rondinelle e il cuculo, a veder rifiorire i lillà e le mammole, si penserebbe volentieri che i fiorellini gentili abbiano essi pure come i cari uccelletti passato lontano, lontano, in più calde regioni, l'inverno....

Poe ed i giornalisti.

Il grande scrittore Allan Poe ha espresso questa opinione sui giornalisti:

« I giornalisti mi sembrano costituiti come gli Dei del Valhalla, che si facevano in pezzi ogni giorno, e che tutte le mattine si alzavano in perfetta salute. »

La somiglianza dei giornalisti con gli Dei nordici è perfetta. Nel nostro Valhalla, infatti, ci sono gli Dei, i semi-Dei, gli Dei... semi... Tutti poi, dal più al meno, hanno qualcosa di Vothan... nelle tasche!

I versi.

Sono di Livio Aschieri ed hanno per titolo

Benedetto quel giorno!

Benedetto quel giorno! Solitario
E con la mente nel dolor rapita,
Vagolavo pensando all'infinita
Pace dell'età tenera
Che non torna più mai: Allor di sangue
Sotto la sferza de l'ingiusto fato,
Stillavano dal cuore esulcerato
Ardentissime lacrime
Che struggevano l'alma. Ancor nei deboli
Raggi del sol d'inverno, i tronchi neri
Come l'ombra feral de' miei pensieri,
Si stendevano aridi.
Benedetto quel giorno! Al cielo splendido,
In un istante di dolor supremo,
Alzai lo sguardo inaridito e stremo
In una muta ed ultima
Fervidissima prece. Al bacio tiepido
Del sol d'inverno, bella e sorridente
Tu porgevi la fronte risplendente
Di candore virgineo...
E allor col raggio delizioso, etereo
Del tuo sguardo, mi scendea nel core
Il sorriso gentil del primo amore,
Che più non si dimentica!...

Il pensiero.

Lasciamo che gli uomini godano della salute o della fede che credono di possedere: si ha sempre tempo di sentirsi scettici o malati.

La nota sibillina.

Rebus

G

†

D D D

Spiegazione del giuoco precedente:

Ad una, a due, a tre e l'altre stanno
Per dormire.

Tra due amiche, una delle quali un po' bruttina.

— Cara Enrichetta, come amica, mi sento in dovere di dirti che il tuo fidanzato ieri, nel vestibolo, mi ha baciata.

— Bisogna che il vestibolo sia stato ben oscuro!

Mimi

Cronaca Provinciale

DA RAGOGNA

Bilancia sequestrata

Ci scrivono in data 20:

L'altr'ieri abbiamo avuto qui il verificatore pesi e misure per la solita biennale verificazione.

Quello che, dirò quasi, portò la nota allegra, fu la comparsa di un privato, e per giunta assessore municipale, — che portò una stadera per la verificazione.

Detta bilancia — fabbricata a vecchio sistema, senza la voluta marca di fabbrica — venne dal sig. verificatore sequestrata ed inviata alla R. Pretura di San Daniele per il procedimento relativo.

A certi, certe cose stan proprio bene!

L.

DA GEMONA

I funebri di un benemerito cittadino

Ci scrivono in data 21:

(effe). — Nelle ore vespertine di ieri furono fatte le solenni esequie al compianto ing. dott. Girolamo Simonetti. — Tutto il paese concorse al suo funerale con quell'affetto e con quella venerazione che aveva saputo acquistarsi il degno uomo durante la sua attivissima ed onesta vita. Fu consigliere provinciale e comunale per parecchi anni. Ora copriva la carica di presidente della società mandamentale di tiro a segno, ecc. ecc. Prese parte alla difesa d'Osoppo nel 1848 col grado di ufficiale del genio, e dopo la resa del forte aumentò la prode ed onoranda legione del Friuli sugli spalti di Malghera.

Il Consiglio comunale, i membri della Congregazione di Carità, la Direzione del tiro a segno, il Corpo insegnante, i Rappresentanti della Deputazione provinciale, del R. Esercito, dei Veterani, delle scuole comunali, del Comune di Osoppo ed amici moltissimi dell'estinto cittadini e forestieri, presero parte ufficiale al corteo. La banda della Società operaia precedeva il feretro; dietro bellissime e numerose corone mortuarie, e finalmente, in coda alle rappresentanze, due lunghissime file di ceri. Tutti i negozi durante il passaggio restarono chiusi in segno di lutto.

Al cimitero il ff. di Sindaco signor Carlo Bonanni tessè per primo l'elogio funebre dell'estinto; poi l'avvocato dott. Luigi Perissutti parlò in nome della Deputazione provinciale, il dott. Federico Pasquali portò l'estremo saluto in nome della Congregazione di Carità, G. Baldissera in nome della Società di Tiro a segno, e per ultimo parlò commosso il cav. dott. A. Celotti in nome degli amici:

Ecco le parole dette dal rappresentante la società di Tiro a Segno:

« Un mesto e doloroso ufficio ho ricevuto dalla Direzione della società di Tiro a Segno, di porgere qui, l'ultimo saluto alla salma dell'amato presidente, dott. Girolamo Simonetti.

« Egli ha seguito l'imperscrutabile legge dell'umana natura: è scomparso; e con lui, pur troppo, è scomparsa dalle nostre file una nobile e virtuosa figura.

« Amico dei giovani e delle sane istituzioni ad essi appartenenti; sempre memore dei gloriosi momenti trascorsi in servizio della patria, G. Simonetti, è vissuto continuamente ai santi ideali di lavoro, patriottismo ed onestà; ed il nostro sodalizio diretto dalla sua affezione solerte sorse a nuova e fulgente vita.

Un crudo e fatale morbo lo spense.

Vide egli serenamente l'appressarsi della sua ultima ora con forte coraggio, pari a quando trovavasi coll'arma in pugno dinanzi al nemico. Mai un segno, mai un lamento di debolezza uscì dal labbro suo durante il periodo della lunga malattia: la sua tempra adamantina, il carattere virile che seppe formarsi in gioventù, egli lo mantenne immacolato sino all'ultimo sospiro.

Fu uomo di fede inconcussa, d'ingegno versatile, alieno d'ogni disonestà, d'ogni bassezza, e amantissimo della concordia e del progresso del nostro paese.

Ebbe cariche onorifiche moltissime, che sempre coprì con rara modestia, con zelo e con nobile disinteresse.

Coll'arguta facezia, più che coll'aspro rimprovero, egli stimolava al bene operare e giovani e vecchi, da un numeroso stuolo dei quali era sempre circondato con affetto riverente. E per il suo esemplare contegno di padre amoroso e d'intemerato ed attivo cittadino, lasciò in quanti lo conobbero una stima ed una simpatia particolare.

Ora egli non è più! La nostra società ha perduto in lui un capo amatissimo, Gemona un benemerito cittadino, la patria uno dei forti campioni che pugnarono valorosamente per la sua indipendenza.

Il lutto generale valga a lenire il cordoglio della sua cara famiglia; ed a noi, l'esempio delle sue virtù ci sia guida costante nella vita avvenire.

Anima santa del dott. Girolamo Simonetti, in nome dei colleghi e della società intera ti porgo un ultimo saluto; Riposa in pace nel grembo del Signore! »

DA REANA DEL ROJALE

Esequie funebri per i caduti d'Africa

Ci scrivono in data 21:

Nella abbazia di Ribis furono ieri celebrate le esequie funebri per i caduti d'Africa dal M. R. Don G. Coerente abate della chiesa.

Vi intervennero i ricoverati della succursale del Manicomio, gli addetti alla ferrovia e gli abitanti della frazione.

La commovente cerimonia fu eseguita con decoro e semplicità, e ciò va a merito del M. R. abate che nel breve tempo che regge l'abbazia seppe accapararsi la stima e l'affetto dei buoni popolani.

X.

DA LATISANA

Sui fatti di Precenico

Conclusione

Ci si scrive in data 21:

In risposta ad una corrispondenza, pubblicata sulla *Patria del Friuli*, che travisava completamente i fatti di Precenico, nel N. 119 di questo reputato periodico io scriveva poche righe affatto esaurienti che valevano a chiudere la bocca a qualunque avesse voluto replicare.

Assumo tutta ed intiera la responsabilità delle mie affermazioni e non mi dolgo minimamente se il proto, contro l'espressa mia preghiera, stampò anche la firma, cosa che mi procura oggi la noia di ripigliare la penna per rimarcare una cosa *edificante* che emerge nel *comunicato* colla data di Precenico, apparso nel N. 120 della *Patria* stessa.

Non mi curo di raccogliere le corbellerie esposte da quel *pseudo* Domenico Cepparo che ricorre alla burla per deficienza assoluta, dico *assoluta*, di argomenti da opporre alle mie franche, aperte e veritiere asserzioni. Rilevo soltanto la circostanza che egli, il povero articolista, per quella mancanza di coraggio che si può solo rimproverare alla lepre esposta ai colpi micidiali del cacciatore, si firma col nome di *Domenico Cepparo*, che è quanto dire di quel disgraziato assassino, stato condannato a morte, il quale, per bontà sovrana, sta scontando la pena dei lavori forzati a vita nei bagni di Ancona! E mi pare che ce ne sia d'avanzo dichiarando chiusa la polemica.

F. CARLI

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Maggio 22 Ore 8. Termometro 12.—
Minima aperto notte 7.8 Barometro 743.
Stato atmosferico: burrascoso
Vento: E. Pressione leg. crescente
IERI: piovoso
Temperatura: Massima 17.5 Minima 13.—
Media 14.47 Acqua caduta mm. 28.5
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4 32	Leva ore	14.26
Passa al meridiano	12 3.7	Tramonta	1.41
Tramonta	19.38	Età giorni	10.

I nostri deputati

L'on. Chiaradia è stato nominato presidente del quinto ufficio.

La produzione artificiale dei vini

Riproduciamo dalla *Sentinella bresciana* la seguente lettera aperta:

Caro Molmenti,

Adro, 12 maggio 1896

Con felicissima iniziativa hai dichiarato guerra alla produzione artificiale dei vini, che oltre esser tanto nociva all'igiene pubblica, fa esiziale concorrenza alla pura, genuina enologia. Di ciò i viticultori ti rendon lode e merito, fiduciosi che a qualche benefico risultato si potrà approdare. Purtroppo il nostro Parlamento assai *indoctum*, in fatto d'agricoltura, avido di soli pettegolezzi, rifugge e trascura le questioni importanti e gli interessi più vitali delle terre, tanto spremute e succhiate dall'esattore. La vite, ogni bimestre porta all'imposta erariale il proprio gravoso contributo. Si può altrettanto ripetere della fabbricazione artificiale, di cui si ignorano gli enormi quantitativi, affatto esenti da imposta?

E perchè, tutti si chiedono, questa delittuosa concorrenza rimane tollerata ed impunita, al punto di rendere acuta la crisi e invendibili i nostri vini di pura uva? In Italia non si posson fabbricare vini igienici collo zucchero a lire 150 al quintale. Questo si fa in Francia ove il Governo protegge l'enologia accordando lo zucchero a sole L. 33. Quali misteriose sofisticazioni si compiono adunque nei vini Italiani che costano sole otto al più dieci lire all'ettolitro? Esiston bensì le disposizioni contenute nel codice penale, e le leggi sanitarie, ma chi pon mente ad esse? E quando il tribunale interviene (*rara avis*) applica sempre fiaccamente la legge. E' ormai tempo che il Governo intervenga con efficaci e severi provvedimenti.

Allo scopo di scuotere l'apatia parlamentare, e richiamarla ad un atto di giustizia, non ti parrebbe utile di iniziare una petizione diretta al Ministero di agricoltura, tendente ad ottenere una seria legge di difesa per la enologia onesta, come in Francia esiste, e, quello che è più, si applica? Questa petizione dovrebbe portare le firme di tutti i sindaci dei comuni viticoli del Regno, i quali di certo nell'interesse dei loro amministrati non mancheranno all'appello.

Ammetto che la cosa tradotta in pratica può diventare alquanto complicata e di difficile esecuzione; ma le deputazioni provinciali ed i comizii agrari dovrebbero facilitare il compito, incaricandosi di riunire le adesioni richieste da apposita circolare.

Se questa idea ti sembra possa avere qualche importanza pratica, falla tua, e cogli altri benemeriti tuoi colleghi, quali Ottavi, Pavoncelli, *Morpurgo*, iniziate e promovete l'agitazione. Pur troppo in Italia le cose giuste non approdano da per sè sole a buon risultato. Per ottenere è obbligatoria l'agitazione.

Tuo aff. DANDOLO ENRICO

Appunti scientifici

Il gas acetilene e gli apparecchi per prepararlo

L'egregio nostro amico comprovinciale ci scrive da Firenze:

Il carburo di calce si ottiene fondendo nei forni elettrici di Vilson 130 cg. di calce e 85 di carbone a circa 2500 gradi di calore, al qual punto avviene la seguente metamorfosi:

$CaO + 3$ di $C = CaC + CO$ che va disperso, cioè si ottiene circa un quintale e mezzo di carburo di calce (CaC) con 15 cavalli vapore per 24 ore, mentre un terzo del carbone combinandosi all'ossigeno dell'ossido di calce (CaO) sfugge sotto forma di ossido di carbonio. Ma conformando i forni con la farina fossile della ditta Rimbotti Hemmeler di Monteamiata s'impedisce, grandemente la dispersione di calore; e con altri perfezionamenti aggiunti a questo, la forza necessaria sarà diminuita, ed allora saranno possibili anche i piccoli impianti, specie se durante la notte si potrà usufruire degli apparecchi per illuminare con la luce elettrica qualche grossa borgata posta nei pressi di una cascata.

Il forno elettrico Vilson è molto più semplice di quello che generalmente si suppone. E' un crogiuolo di grafite contornato da materie refrattarie e dalle stesse ricoperto. Da un foro praticato nel coperchio s'introduce un cilindro di carbone che costituisce l'elettrode mobile che va quasi fino al fondo del crogiuolo e serve a mantenere la corrente elettrica con le pareti.

Quando il carburo di calce s'è formato ed è in fusione, si apre un foro sottostante, turato con argilla, ed il carburo cola in appositi recipienti.

Questi forni si devono acquistare all'estero da ditte autorizzate, ma tutti gli acessori pel macchinario si possono avere dalla ditta Antonio Hemmeler a Firenze.

Fui certo il primo a comunicare al pubblico a mezzo del *Giornale di Udine*, come fosse stato staccato un brevetto d'invenzione per un nuovo sistema di fabbricazione del carburo di calce e magnesio, adoperando la dolomite che tanto abbonda nel Friuli.

Questo nuovo carburo sarà più friabile, darà maggior quantità d'acetilene ed i residui saranno utilizzati per estrarre i sali di magnesio.

Tal nuovo carburo è quindi destinato ad avere un grande avvenire.

Le domande di concessioni per impianti giungono numerose al prof. Tolomei e all'ing. Roster, proprietarii del brevetto. Quest'ultimo mi disse che in settimana andava a Battaglia, nel Veneto, per trattare un importante impianto ed avendogli io accennato i sedimenti dolomitici del Friuli, il Ledra ecc. mi disse che con molta probabilità sarebbe arrivato fino ad Udine e Gorizia ecc.

L'acetilene, si sa, che si sviluppa per il semplice contatto del carburo di calce con l'acqua, e vista la gran facilità di produzione, sorsero a centinaia gli apparecchi per produrlo, ma ben pochi sono quelli che rispondono perfettamente allo scopo prefisso.

La maggior parte sono complicatissimi, rendendone difficile il maneggio e con facilità guastano. Non pochi guai successero a coloro che non seppero tener giusto calcolo delle proprietà fisico-chimiche dell'acetilene; e non pochi furono coloro che si credettero (come suol dirsi) in una botte di ferro, facendo dei gasogeni molto resistenti, onde poter introdurre ad un tratto molto carburo, senza calcolare il grande sviluppo di calorico conseguente e la straordinaria tensione, che possono da soli determinare l'accensione spontanea e l'esplosione. Altri resero più complicati gli apparecchi con rotelle e spatole, ingranaggi che, stando in un ambiente umido, facilmente si guastano, e peggio ancora se contengono rame che con l'acetilene forma un composto esplosivo per il semplice riscaldamento. Così pure con l'aereazione male intesa accumulano gran quantità del tanto pericoloso gas tonante che dà luogo alle ben note esplosioni.

Questi inconvenienti rendono il pubblico titubante e perplesso.

Dal canto mio fra i tanti apparecchi da me esaminati, l'apparecchio *Simplex* della ditta Antonio Hemmeler di Firenze mi sembra il più pratico e sicuro.

E' piccolissimo e dà molte ore di luce; non ha ruote, nè ingranaggi, nè movimenti d'orologeria o elettrici. Il gas nel generatore non subisce che una leggera e graduale pressione e si sviluppa gradatamente a norma del consumo, senza dar luogo a riscaldamenti eccessivi; l'aggiunta dell'aria vien fatta senza ruote a spatola, in modo facile, semplice, preciso e solo al momento del consumo, evitando in tal modo la formazione di gran quantità di gas tonante; è munito d'una valvola di sicurezza che agisce automaticamente ed *impedisce qualsiasi anormalità nel funzionamento.*

Tale apparecchio fu addotato in parecchi negozi qui in Firenze e fuori, e nel Friuli funziona nella reputata farmacia Chiussi a Tolmezzo.

Anche dal lato della costruzione si può stare tranquilli perchè esce dalla rinomata officina del sig. Degola Eugenio, fornitore della « Rete Adriatica » è noto in tutta Italia per la sua economica cassetta-fornello (Brevetto Zani) per arrosto allo spiedo e bistecche alla griglia, che ora va a carbone, ed in seguito andrà ad acetilene.

In quanto al costo per ogni ora di luce, non è vero raggiunga un centesimo all'ora; codeste sono esagerazioni per dar polvere negli occhi. Una buona fiaccola che dia luce quanto quattro lumi a petrolio non può costar meno di 6 centesimi all'ora pagando il carburo a L. 1 il chilo.

X.

Il Processo per il crollo del ponte di Paularo

Fino all'ora di andare in macchina non ci era pervenuta la solita relazione.

Ci consta però che il processo è continuato ieri e l'altro ieri.

Danaro perduto

Ieri verso le 11,30 una povera ragazza ha perduto *lire quaranta* involte in una carta (un biglietto da L. 25 e L. 15 in spezzati da L. 2 e L. 1) venendo dal Ponte d'Isola, per via Gemona, Mercatovecchio, via Rialto, via Nicolò Lionello fino all'angolo di via Cavour.

La persona onesta che avendo rinvenuto detto importo, lo portasse alla nostra redazione farebbe un'opera veramente buona, e riceverebbe pure competente mancia.

Operai che vogliono lavorare

Ci si dice che ieri, recatosi il Pretore di Palmanova a S. Giorgio di Nogaro per alcune pratiche di legge relativamente al fallimento della Ditta Foghini, abbia trovato opposizione da parte degli operai.

Non sappiamo finora se abbia dovuto intervenire la pubblica forza, anzi speriamo di no, ed auguriamo che le cose procedano regolarmente, tanto più sapendo che tale opposizione dipende dal loro desiderio di tenere aperti gli stabilimenti della Ditta onde non manchi loro il necessario lavoro.

Aggiungiamo — a quanto ci fu riferito — che gli stabilimenti stessi verranno riaperti al pubblico dietro autorizzazione del curatore avv. Ronchi.

Municipio di Spilimbergo

Avviso

E' aperto il concorso al posto di Vice Segretario di questo Comune cui va annesso l'annuo stipendio di L. 1000:00 nette da imposta R. M. Il concorso resta aperto a tutto il corrente mese, e gli aspiranti dovranno presentare le loro domande alla Segreteria Municipale corredate dalla patente di Segretario Comunale, dal certificato di nascita, dal certificato penale e di buona condotta, di sana costituzione e da ogni altro documento ritenuto utile a determinare la scelta. La nomina è di spettanza del Consiglio e l'eletto dovrà assumere l'ufficio appena resa esecutoria la delibera. La nomina avrà la durata di tre anni.

Spilimbergo li 1 maggio 1896.

Il sindaco

AVV. PUGNICI

Ancora sul ricevimento dei ciclisti

Egregio sig. Direttore
del « Giornale di Udine »

A mio articolo comparso ieri nell'accreditato giornale da Lei diretto intitolato *Avvenimento ciclistico Udinese*, segue un commento col quale si combatte la mia opinione in riguardo ad una eventuale partecipazione da parte dell'on. Municipio di Udine per la riuscita della festa ciclistica di domenica prossima.

Siccome in quel commento mi si attribuisce il progetto di una specie di intervento ufficiale e solenne delle Autorità Comunali, così ritengo necessario spiegare che a tale intervento, io non ho mai pensato.

Ciò che io crederei conveniente e che mi pare d'aver detto in forma abbastanza chiara, sarebbe un concorso indiretto qualunque, del Municipio, che rendesse migliori le accoglienze che si faranno agli ospiti velocipedisti.

E tale concorso io credo non sarebbe punto *nè un'esagerazione nè una cosa fuori di luogo.*

Se l'egregio redattore che ha commentato il mio articolo ricorda che qualche anno fa in occasione della venuta in Udine dei Reduci dalle Patrie Battaglie, dei tiratori provinciali, dei velocipedisti triestini, il nostro Municipio *molto opportunamente* non è intervenuto in forma ufficiale; io invece ricordo, per citare un autorevole esempio, ciò che avvenne tre anni sono a Venezia, quando gli studenti dell'Università di Padova, furono ospiti di quelli della Scuola Superiore di commercio.

Il Municipio di cui allora si trovava a capo l'Illustre Comm. Riccardo Selvatico mandò a riceverli alla stazione due membri della Giunta, nonchè l'intera Banda Municipale, mise a loro disposizione tre vaporetti ed il Salone del Lido ed alla sera fece dare un concerto in loro onore in piazza S. Marco.

Nessuno disse che il Municipio di Venezia avesse allora *esagerato*, sebbene gli studenti non costituissero in quella occasione una rappresentanza ufficiale dell'Università. Siamo d'accordo che la visita suddetta avesse maggior importanza che non la venuta di ciclisti forestieri fra noi; ma via, il negare ad essi un segno qualunque di gradimento sembrerebbe proprio una gretteria *fuori di luogo.*

T. Dall'Oriente

—

All'egregio *T. Dall'Oriente* faremo una breve replica.

Nessuno certamente biasimerà il nostro Municipio, se esso prenderà parte indirettamente e faciliterà la festa ciclistica di domenica; ciò esige quella cortesia alla quale il Municipio udinese non ha mai mancato.

T. Dall'Oriente dice che egli non intendeva punto che il nostro Municipio intervenisse in forma ufficiale alla festa. Noi siamo lieti di questa dichiarazione che concorda perfettamente con le nostre idee.

L'esempio di Venezia che ricevette in forma ufficiale gli studenti di Padova non fa al caso nostro; e poi se il Municipio di Venezia ha esagerato allora, ha però mancato in altra circostanza ben più importante.

Quando passò per Mestre la salma di Luigi Kossuth, il Municipio di Venezia non si è fatto vivo. Udine invece onorò solennemente e in forma ufficiale la salma del grande patriota ungherese. Il nostro Municipio in tutte le circostanze sa sempre trovare la giusta nota: su questo punto devono tutti convenire.

—

Alla riunione dei velocipedisti che avrà luogo domenica sera nella nostra città, oltre che la Carovana carinziana e la nostra società ciclistica *Friuli*, saranno rappresentate le società di Cividale, Palmanova, Codroipo, Torino, Trieste, Gorizia, Cormons, Venezia, l'*Unione Velocipedistica italiana* ed il *Touring Club Ciclistico italiano* dai rispettivi consoli e vice consoli.

Per la bicchierata che verrà offerta dalla Società udinese agli ospiti nel Ristoratore Burghart alle ore 18 e mezzo, è stata invitata gentilmente anche la stampa.

Municipio di Preone

Avviso d'asta
ad unico incanto a schede segrete

Presso l'Ufficio Municipale di Preone nel giorno 9 giugno p. v. alle ore 10 ant., si terrà l'asta per l'appalto costruzione nuovo acquedotto esclusa la fornitura dei tubi sul dato di L. 11918.44 a base del progetto Grablovitz, verso deposito di L. 600, cauzione definitiva L. 1200.

Preone, 21 maggio 1896.
Il Sindaco
CANDOTTI LEONARDO

NEL SETTIMO GIORNO DELLA MORTE
DI
DOMENICA MOLIN-PRADEL

Omnia cedant fatis

Ma se è detto che tutto quanto ci circonda debba cedere al Fato, che quanto abbiamo di più caro e più sacro debba seguire questa legge imperscrutabile eterna, non per questo a noi che restiamo riesce men crudo lo strazio dell'anima, meno dolorose le lacrime che versiamo, sulla tomba di chi fu rapito, e fu rapito da poco.

Nella immensità dell'affanno nullo pensiero allegra lo spirito affranto, nessuna parola vale a scemare l'acerbità dello strazio. Lo so, ma pur tuttavia, oggi, in cui il settimo giorno si compie, oso parlarvi della cara Estinta, non per rammentarvi Quella che fu la sua nobile vita, laboriosa, onesta, rivolta ai più sacri ideali, ma per piangere assieme a voi una Esistenza perduta, per spargere sulla tomba, in mezzo ai vostri, i più bei fiori di ammirazione e di venerazione, per unirmi a voi che Le mandaste il vostro estremo affettuoso commosso saluto.

G. O.

Ancora della fuga del noto Burra
UN' ALTRA GHERMINELLA

Non si fa altro in città che discorrere della fuga dei Burra, e dei conseguenti danneggiati.

Fu pubblicata anche in proposito in un foglietto a parte, una chiacchierata in dialetto friulano annunciante il fatto specie per quanto si riferisce ad una danneggiata, rivendugliola di piazza S. Giacomo, che diede campo ad un artista(!) di ritrarla colla bilancia in mano, mentre rincorre il suo fattore che fugge a gambe levate.

Gli strilloni anzi gridavano: *La gran fuga di uno strozzino — il dolore (!) di una donna!*

Nel giornale di ieri accennammo alla probabilità che i danneggiati, o almeno parte di essi, si decidessero a consegnare all'autorità di P. S. le cambiali false che avevano ricevute in cambio del denaro dato al Burra, e come non si potessero mai decidere.

Nel pomeriggio invece il cav. Bertoia ricevette circa una trentina di cambiali per l'ammontare di quasi *trentamila lire.*

I nomi posti quali accettanti e quelli di avvallanti sono tutti di ditte e persone rispettabili della nostra città; tutta gente però che non aveva certo bisogno di ricorrere algi altrui mezzi per far fronte agli impegni di esercizio o famiglia.

Ora contro il Burra si procede d'ufficio, trattandosi di reato di azione pubblica.

Egli però chissà mai dove si sarà rifugiato a godere le dolci aure della libertà!

Ma una cosa tira l'altra, si dice volgarmente, ed infatti oltre alla gherminella compiuta a danno di quei tre o quattro *signori*, se ne è scoperta anche un'altra fatta a danno di un povero ed onesto operaio che lavora da mattina a sera per guadagnare il pane per la sua numerosa famiglia.

Il Burra infatti qualche giorno prima di prendere il volo si recò da un orologiaio e lo pregò di acquistargli alcuni oggetti d'oro: una spilla, un anello ecc. ecc.

L'orologiaio, sperando che il Burra come ebbe a fare altra volta, gli avesse a pagare l'importo di tale commissione, si diede premura di acquistare quanto gli fu chiesto e di consegnare ogni cosa al committente, il quale lo assicurò che poche ore dopo l'avrebbe pagato.

Il Burra non si fece più vedere ed il povero orologiaio subì un danno di L. 1180.

Si dice che si stanno facendo pratiche per rintracciare quegli oggetti d'oro che dal Burra sarebbero stati venduti.

Si dice pure che oltre ai *tre* colpiti per l'affare delle cambiali ce ne sieno degli altri e si fa il nome anche di un'altra signora della nostra città.

I commenti al fatto della gherminella compiuta a danno di quei *signori* col mezzo delle cambiali false, sono di varia specie; non sono tutti sfavorevoli però al fuggito personaggio, che specie ultimamente conduceva colla famiglia una vita brillantissima, e che fu altra volta imputato di truffa.

Si dice che il Burra abbia lasciato Udine soltanto lunedì scorso.

Ringraziamento

La famiglia Vianello, vivamente commossa, ringrazia tutti coloro che vollero tributare un ultimo tributo di affetto all'adorata sua congiunta *Adele*, accompagnandone la salma all'estrema dimora.

Un ringraziamento speciale porge dal cuore alle famiglie Braidotti e cugini per le molteplici cure prestate alla povera Estinta.

Chiede venia se nell'acerbità del dolore incorse in qualche ommissione.

Municipio di Udine
LISTINO
dei prezzi fatti sul mercato di Udine
21 maggio 1896

GRANAGLIE

Granoturco	L. 10.50 a 12.10	all'ett.
Cinquantino	» 9.80 a 10.60	»
Fagiuoli di pianura	» 16.— » 25.—	al quin.
Fagiuoli alpigiani	» 26.— » 30.—	»
Foglia di gelso senza bacchetta	10.— 18.—	

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		senza dazio da	a	con dazio da	a
Fieno della alta I	L.	5.60	6.—	6.60	7.—
» II	»	4.80	5,50	5.80	6.50
Fieno della bassa I	L.	4.25	4.60	5.25	5.60
» » II	»	3.70	4.10	4.70	5.10
Paglia da lettiera	»	3.—	3.60	3.50	4.10
Legna tagliate	L.	1.94	2.24	2.30	2.60
» in stanga	»	1.79	1.89	2.15	2.25
Carbone legna I	»	6.65	6.90	7.25	7.50
» » II	»	5.90	6.40	6.50	7.—
Formelle di scorza	»	1 90	2.—	al cento	

FRUTTA

Ciliege al quintale L. 35.— » 40 —

Telegrammi

L'incoronazione dello czar
La visita delle chiese

Mosca, 21. Con la magnificenza orientale ha avuto luogo la grandiosa cerimonia dell'incoronazione.

Alle ore 2.29 il corteo imperiale si mosse col cerimoniale stabilito. Allorchè esso ha passato il sobborgo, 71 colpi di cannone salutano l'ingresso dei Sovrani a Mosca.

Lo spettacolo è grandioso, pittoresco. Ciò che maggiormente colpisce, sono i gruppi dell'imperatore e dell'imperatrice coi seguiti e quelli dei granduchi e dei 28 principi esteri, per lo scintillio e la varietà delle uniformi degli ufficiali nei costumi nazionali, e per gli splendidi equipaggi e le richissime toilettes delle granduchesse, delle principesse e delle dame del loro seguito.

I sovrani visitarono prima la cappella della Madonna d'Iberia, e poi visitarono le altre chiese, come stabilito.

Quindi si recarono al Kremlino; 101 colpi di cannone e il suono di tutte le campane segnalarono la fine della grande cerimonia.

I sovrani restarono qualche ora al Kremlino; poscia si recarono al palazzo Alessandra.

Disgrazie in Francia
Morti e feriti

Parigi, 21. Iersera alla grande *Opera* mentre si rappresentava *Helle*, un improvviso panico invase gli spettatori, essendosi inteso nella quarta galleria delle strazianti grida; allo stesso tempo polvere e scintille cadevano nella sala. Si credette perciò ad un incendio. Ci fu un precipitoso fuggi, fuggi.

Si sospese la rappresentazione, gli spettatori corsero pazzamente sulla strada.

Ecco che cosa era avvenuto:

Uno dei sette contrappesi pesanti cinquecento chili ciascuno, sostenenti la grande lampada, si ruppe e cadde nella quarta galleria sfracellando il cranio di una donna, che morì subito, e ferendo parecchi altri spettatori.

Stamane una formidabile detonazione metteva in subbuglio il quartiere del palazzo Borbone. Era esploso un tubo ad aria compressa, di quelli che si adoperano per ripulire il letto della Senna.

Furono feriti quattro operai e gli ingegneri Raynal e Legoniz.

Tolone, 21. Avvenne un'esplosione nelle officine pirotecniche marittime, situate ad ovest della grande rada. Un magazzino annesso alle due officine è saltato completamente in aria.

Due operai furono uccisi, parecchi altri feriti.

Lo sciopero delle trecciajuole

Firenze, 21. Causa la derisoria mercede hanno fatto sciopero le trecciajuole, e lo sciopero si è esteso a Signa, Campi, Poggio, Cajano, Brozzi ed altri paesi.

Le scioperanti entrarono nelle fabbriche dei cappelli di paglia impedendo il lavoro e rompendo qualche vetro. Sembra che lo sciopero si estenda nel comune di Firenze.

Furono inviate truppe nelle località ove è scoppiato lo sciopero.

Lo sciopero è motivato qui dall'essere state ridotte le infelici donne a guadagnare 10 centesimi al giorno, mettendovi, per ore e ore di lavoro, del proprio il cotone e la cera.

Rimanevano loro così cinque centesimi netti.

BOLLETTINO DI BORSA
Udine, 22 maggio 1896

	21 mag.	22 mag.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93 05	93.60
» fine mese id	93 10	93 65
detta 4 ½ »	99.20	99.25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	96 25	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	298.—
» Italiane 3 %	285.—	285.—
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	497.—	497.—
» Banco Napoli 5 %	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	412.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	740 —	742. -
» di Udine	115 -	115 -
» Popolare Friulana	120. —	120. —
» Cooperativa Udinese	33 50	33 50
Cotonificio Udinese	1300 -	1300. —
» Veneto	285 —	285.—
Società Tramvia di Udine	65 —	65 —
» ferrovie Meridionali	671. -	674 -
» » Mediterranee	512. -	512 —
Cambi e Valute		
Francia chèque	107 45	107 15
Germania »	132 30	131.90
Londra	27 04	26 97
Austria - Banconote	2.25 —	2.24.50
Corone in oro	1.12 —	1.12.—
Napoleoni	21 45	21.40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	87.30	88.10
d Boulevards ore 23 ½	—	—. —
Tendenza buona		

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l' interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministazione del *Giornale di Udine*

CIMICI

L'ACQUA DELL'EREMITA

INFALLIBILE PER LA

DISTRUZIONE DELLE CIMICI

Vendesi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale al prezzo di centesimi **80**.

CURA PRIMAVERILE

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di

Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la : *gliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera,

Madri Puerpere Convalescenti !!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **PASTANGELICA** pastina alimentare fabbricata co l'ormai celebre **Acqua di Nocera Umbra.** I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Volete la salute

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro-China Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloroanemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un' indiscutibile superiorità.

BEVETE IL FERRO CHINA BISLERI MILANO

F. BISLERI E COMP. — MILANO

PREMIATO AMARO BAREGGI

A BASE DI

Ferro - China - Rabarbaro

preparato dal Chimico Farmacista,

G. BAREGGI — PADOVA

Questo liquore di gusto gradevole, è raccomandato dalle principali autorità mediche come digestivo, tonico e ricostituente per le virtù meravigliose del **Ferro** e della **China** nell'anemia, nella clorosi, nella dispessia e nelle malattie nervose causate da debolezza e per la presenza del **Rabarbaro** il quale attiva le funzioni dello stomaco, aumenta l'appetito prepara una buona digestione ed impedisce la stitichezza che origina spesso il solo **Ferro-China.**

Vendesi al minuto presso tutte le principali Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il suddetto signor Bareggi è pure l' unico preparatore del vero e tanto rinomato **FLUIDO** rigeneratore delle forze dei **CAVALLI** e delle antiche polveri contro la bolsaggine e tosse dei cavalli e buoi.

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — .I ANO

Anno XVIII-1896

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE

di gran lusso, di mode e letterature

È il più splendido e più ricco giornale di questo genere

Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, su carta finissima, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini. Nella parte letteraria, i racconti e i romanzi sono tutti originali e dovuti alla penna dei nostri migliori scrittori, e vengono splendidamente illustrati. Saranno continuate le CHIACCHIERE DEL DOTTORE e le LETTERE SULL'ABBIGLIAMENTO e LAVORI FEMMINILI, sul governo della casa. CORDELIA scriverà degli articoli interessanti la donna dei nostri tempi. — In ogni numero, Corrieri di Parigi dovuti ad una signora della più eletta società parigina; Questioni femminili della *Contessa Lara*; Corrieri della moda, notizie dell'alta società, piccoli corrieri, ecc. — In ogni numero, splendidi annessi, due figurini colorati, tavole di ricami in nero e a colori, con disegni eleganti, cifre, ecc. — Oltre a ciò abbiamo dato maggior sviluppo al **salotto di conversazione**, dove tutte le signore possono fare delle domande e corrispondere colla nostra redazione e nello stesso tempo dar norme e ricette che possono esser utili a tutte le lettrici.

Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate

Una Lira il numero

Anno, L. 18, - Semestre, L. 10, - Trimestre, L. 5.

(Per l'Estero, Fr. 24 l'anno).

EDIZIONE SENZA ANNESSI E FIGURINI COLORATI

Centesimi 50 il numero

Anno L. 10.-Sem., L. 6.-Trim., L. 3. (Per l'Estero, Fr. 16)

agli associati annui all'edizione di lusso: **RACCONTI DI NATALE**, di **Cordelia**. Un volume in-8 di 210 pagine, riccamente illustrato da Dalbano, Macchiati e Colantoni, agli associati annui all'edizione economica: **IN MAREMMA**, romanzo di OUIDA. Un grosso volume in 16-di 940 pagine.
(Per l'affrancazione dei premi aggiungere cent. 50. Per l'estero 1 franco).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Le Maglierie igieniche HERION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(Aprile 1894)

Il **DON CHISCIOTTE** N. 89, del 1° aprile, scrive:

Igiene ed arte. — All'esposizione d'Igiene, visitata ieri attentamente e lungamente dai Sovrani vari prodotti nazionali attrassero l'augusta attenzione, e in modo speciale furono ammirate le maglie igieniche antireumatiche — di pura lana garantita e tanto raccomandate dal senatore Mantegazza — esposte dal signor Herion di Venezia. All'utilità igienica di queste maglie fu ingegnosamente disposata dall'Herion una simpatica trovata artistica, vale a dire la riproduzione d'una parte della piazza di san Marco in Venezia, l'angolo del palazzo ducale e le due colonne. E la riproduzione, come si comprende facilmente, è stata compiuta unicamente con la lana delle suddette maglie, ed è riuscita si perfetta e di tanto effetto ch'è impossibile immaginar l'uguale. Ciò dà prova, oltre che della qualità ottima della lana anche del gusto squisito della casa Herion nel presentare le sue merci al pubblico italiano, e giustifica da parte nostra qualunque incoraggiamento alla Casa ed augurio. Se è vero il proverbio veneziano: *Acqua e lana tien la pele sana*, bisogna pur convenire che tanto al signor Herion, quanto al signor Taboga, suo rappresentante, è affidata gran parte della salute pubblica.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - Venezia spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo. 3

LA DITTA

GIOVANNI PERINI

DI UDINE

fabbrica i **PREMIATI**

ZOLFORATORI ECONOMICI A ZAINO

Deposito in Faedis presso il sig. LUCA TOMAT

Prezzi da non temere concorrenza

ELIXIR SALUTE

Ricostituente - Tonico

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale

a L. 2.50 la bottiglia.

Mostra di Biancheria confezionata

RICAMI E MERLETTI

Premiata con Medaglia d'argento all'Esposizioni riunite di Milano 1894

Alcune operaie udinesi espongono i loro lavori nel negozio che hanno aperto in Via Bartolini, allo scopo di ricevere commissioni e di vendere i lavori esposti. — Gran assortimento di MERLETTI A FUSELLI — COLLARI per bimbi — PELLEGRINE E PUNTE per vestiti da signora — GUERNIZIONI per mattiné e vestaglie — QUADRI per fazzoletti — SPRONI per camicie. — Si assume qualunque lavoro in MERLI A FUSELLI. — CAMICIE e LENZUOLA ricamate, svariati capi di BIANCHERIA guerniti con merletti e ricami a prezzi modicissimi. — CAMICIE da donna da L. 2.40 in più — MUTANDE da donna da L. 1.75 in più. — SOTTANE da L. 3.25 in più. Si assumono commissioni per corredi e per qualsiasi lavoro d'ago. Deposito di tele di lino e di cotone, di brillantini, di frustagni, di creep, di merletti e ricami a macchina.

Si danno lezioni di merletti e di ricamo.

Tutti possono visitare la Mostra senza obbligo di comperare.

A richiesta si spedisce catalogo gratis.

Scrivere a: **Maria Federicis Beltrame.**

TORT TRIPE (Torci budella)

DISTRUTTORE DEI TOPI

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale a Cent. **50** al pacco

---

ACQUA DI CILLI

Come per lo passato i sottoscritti vendono anche quest'anno la ben conosciuta acqua minerale alcalina di Kostreinitz presso Rohitsch (Stiria) detta anche acqua di Cilli, di cui garantiscono la purezza essendo la sorgente sicura da infiltrazione d'altre acque **come avviene di sovente in altre fonti.**

Le sue qualità medicamentose la fanno raccomandare oltrechè come acqua da tavola nelle diverse affezioni dello stomaco e della vescica, come lo attestano numerosi certificati di primarie notabilità mediche fra cui il prof. Semmola senatore del Regno, il prof. De Domincis di Napoli, ed i prof. Gottlieb di Graz e F.sco Schuster di Rohitsch ed altri.

Vendita al minuto presso la Bottiglieria Dorta via Paolo Canciani.

Deposito all'ingrosso Sub. Aquileia.

F.lli Dorta

BICICLETTE DE LUCA

Modelli ultimissime NOVITÀ

Costruzione accurata e solidissima

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE

PEZZI DI RICAMBIO

Accessorî, Catene, Pneumatici, ecc.

CHIEDERE CATALOGO 1896

Nichelature e Verniciature

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi

Via Gorghi, 44 - Udine

MIELE

raccolto da alveari posti fra le limoniere e cedraie della Riviera del lago di Garda, centrifugato dall'apicultore

Gio. Antonio Filippini di Salò

Vaso grande L. 2.00
id. piccolo » 1.25

Pagamento pronta cassa. Coll'aggiunta della spesa d'affrancazione si spediscono per pacco postale due vasi grandi ovvero quattro piccoli. — NB. A scanso di contraffazioni, ogni vaso porta la firma del preparatore.

Si vende in Udine presso il sig. **Angelo Fabris.**

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

ACQUA CELESTE

AFRICANA

TINTURA ISTANTANEA

A LIRE 4 IL FLACONE

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE

Udine, 1896 — Tipografia editrice G. B. Doretti